Colore: Composite ----- Stampata: 16/04/02 21.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 17/04/02

Martedì prossimo in Vaticano il summit sullo scandalo scoppiato negli Usa dopo la valanga di denunce per abusi sessuali su minorenni

Pedofilia, il Papa convoca i cardinali americani

Bruno Marolo

WASHINGTON «Era ora». Il clero cattolico americano ha reagito quasi con sollievo all'annuncio del Papa, che ha deciso di fare luce sullo scandalo dei preti pedofili. I tredici cardinali degli Stati Uniti sono stati convocati tutti a Roma per la prossima settimana, il 23 e 24 aprile. Dovranno spiegare la loro posizione al pontefice. Almeno uno, il cardinale Bernard Law di Boston, rischia di essere costretto alle dimissioni.

«L'incontro con il Papa – ha dichiarato il cardinale Roger Mahony di Los Angeles – deve essere aperto, franco, senza restrizioni. Un salutare dialogo con il Vaticano è essenziale per riparare i danni del passato e trovare un modo più aperto e sincero di affrontare ogni caso di cattiva condotta nella chiesa cattolica». Lo stesso cardinale Mahony è stato sfiorato dall'ombra dello scandalo e si proclama innocente. Una donna di 51 anni lo ha accusato, in modo piuttosto confuso, di averla molestata 35 anni fa, quando era un semplice sacerdote e insegnava in un liceo.

La posizione più difficile è però quella del cardinale Law di Boston, oggetto di pesanti critiche per aver evitato ogni provvedimento disciplinare contro i sacerdoti risultati colpevoli di pedofilia, limitandosi a trasferirli da una parrocchia all'altra ogni volta che il loro comportamento creava problemi. Domenica il cardinale ha rinunciato a celebrare la messa, perché la cattedrale era circondata da centinaia di dimostranti. Alla polizia di Boston sono giunte oltre 400 denunce per molestie sessuali. A Los Angeles, è stata formata una speciale unità investigativa che si occupa di 70 denunce nei confronti di 50 preti. Altre decine di denunce sono state presentate contro le diocesi di Milwaukee, St Louis, Filadelfia e Detroit. Alla riunione di Roma parteciperanno tutti gli otto cardinali americani che hanno la responsabilità di una diocesi: William Keeler di Baltimora, Bernard Law di Boston, Francis George di Chicago, Adam Maida di Detroit, Roger Mahony di Los Angeles, Edward Egan di New York, Anthony Bevilacqua di Filadelfia e Theodore McCarrick di Washington. Anche il presidente della conferenza episcopale americana Wilton Gregory ha confermato che sarà presente. La convocazione dei cardinali, annunciata lunedì scorso dal portavoce vaticano, è un provvedimento di straordinaria gravità. Il Papa vi aveva fatto ricorso una sola volta, nel 1989, quando tra il clero americano e le gerarchie vaticane vi erano forti tensioni sull'opportunità di condannare senza appello l'uso degli anticoncezionali e di negare ai cattolici divorziati la possibilità di risposarsi in chiesa. Lo scandalo occupa le prime pagine dei giornali americani da tre mesi. Il Papa aveva ricevuto il cardinale Law di Boston in gennaio, e condannato pubblicamente la pedofilia dei sacerdoti in marzo. Tuttavia sembrava che avesse intenzione di mantenere le distanze e lasciare che il problema fosse affrontato a livello locale. L'atteggiamento è cambiato la settimana scorsa, dopo una visita in Vaticano del presidente e del vicepresidente della conferenza episcopale americana. «Abbiamo spiegato al pontefice – ha dichiarato il vicepresidente William Skylstad, vescovo di Spokane – la perdita di credibilità morale della chiesa, e i sentimenti dei molti sacerdoti che svolgono la loro missione in modo esemplare e sono indignati per quanto sta avvenendo».

Anche sul piano strettamente economico le conseguenze dello scandalo sono disastrose. La chiesa cattolica americana ha già sborsato più di un miliardo di dollari per risarcire gli accusatori ed evitare processi imbarazzanti, ma deve ancora affrontare centinaia di cause. Molto più gravi sono tuttavia i danni all'immagine del clero degli Stati Uniti. La protesta è divampata con la condanna di un ex prete di Boston, John Geoghan, accusato di avere abusato di un centinaio di ragazzini nel giro di venti anni.

Giovanni Paolo II durante una udienza in Vaticano

L'ombra di Srebrenica travolge il governo olandese

Un rapporto denuncia le responsabilità dell'Aja nella strage di musulmani, il premier laburista lascia

Cinzia Zambrano

L'effetto a lungo termine del «caso Srebrenica». Si può chiamare così quello che è successo ieri in Olanda, dove il governo di coalizione del premier laburista Wim Kok è stato costretto a dimettersi dopo aver incassato gravi accuse di responsabilità per il fallimento della missione affidata nel luglio del '95 ai caschi blu olandesi a difesa di Srebrenica, l'enclave musulmana dove tra l'11 e il 18 luglio di quell'anno si consumò una vera e propria carneficina che costò la vita a più di 7 mila persone tra donne, uomini e bambini inermi. A distanza di sette anni, quel terribile mattatoio, da molti considerato il peggior crimine di guerra mai visto in Europa dopo la fine del nazismo, fa un'altra «vittima», in una vicenda che nel corso degli anni ha suscitato non poche polemiche sulle responsabilità di quella carneficina, individuate a più riprese nell'incapacità dell'Onu, nell'impotenza dei soldati dell'Unprofor - i caschi blu che avrebbero dovuto difendere la città in quanto «zona protetta», e nella mancanza di coordinamento con la Nato.

A puntare il dito contro il governo tripartito (laburisti del Pvda, liberali del Vvd e centristi di del D-66), innescando la sua crisi, è stato il rapporto «Srebrenica, una zona di sicurezza - Ricostruzioni, conseguenze e analisi della caduta di una zona di sicurezza», commissionato dallo stesso esecutivo olandese e redatto dall'Istituto olandese di documentazione sulla guerra (Niod) che lo ha reso noto il 10 aprile scorso. Sette mila pagine di date, luoghi, bilancio delle vittime, analisi e testimonianze raccolti in cinque anni di minuziose ricerche che a chiare lettere accusano l'esecutivo olandese di aver lanciato «per ambizioni politiche» i propri soldati in una «missione impossibile», che è fallita, come si sa, miseramente, aprendo così la strada al massacro di migliaia di musulmani.

Critiche pesanti che sono cadute come un corpo contundente sull'esecutivo di Kok, frantumandolo in mille pezzi. Secondo il rapporto i circa 200 caschi blu olandesi, per di più male armati e incaricati di un mandato poco chiaro, assistettero senza sparare un colpo alla gigantesca operazione di pulizia etnica sferrata dai serbo-bosniaci del generale Ratko Mladic nella città di Srebrenica, enclave a maggioranza musulmana da tempo sotto assedio benché fosse stata proclamata «zona protetta» dell'Onu. Dopo cinque giorni di incessante bombardamento, l'11 luglio 1995 la città cadde nelle mani e nella follia degli uomini di Mladic, incriminato poi di genocidio dal Tribunale internazionale dell'Aja, ma oggi ancora latitante. Secondo il Niod l'enclave nella Bosnia nordorientele, definita «zona sicura» dall'Onu, era praticamente indifendibile. È dunque colpa del governo olandese avere accettato di proteggerla: una decisione definita dagli studiosi «irresponsabile», presa «alla leggera» e che fu il risultato di un miscuglio di «buone intenzione dal punto di vista umanitario e ambizioni politiche». Più che contro le truppe infatti - che «cercarono di portare la pace là dove non c'era», e che in alcun modo potevano prevedere che l'assedio si sarebbe concluso come una delle pagine più buie della guerra in Bosnia-Erzegovina (1992-1995) - il documento è un voluminoso j'accuse contro il governo e gli alti gradi militari, entrambi responsabili di aver sminuito la gravità dei fatti per non ledere l'immagine dell'esercito olandese. «Le considerazioni umanitarie e le ambizioni politiche -recita un passaggio del documento- hanno spinto l'Olanda a lanciarsi in una missione di pace poco meditata e praticamente irrealizzabile».

Subito dopo la diffusione del rapporto, Kok aveva già assunto «piena responsabilità» politica per gli errori commessi, ma aveva rinviato al 19 aprile una risposta argomentata del suo governo al Parlamento. La crisi, però, ha subito una brusca accelerazione, così ieri, dopo otto anni e due mandati alla guida del paese, il 63enne ex sindacalista Kok è stato costretto a gettare la spugna, rassegnando le dimissioni del suo esecutivo. Nei giorni scorsi, i ministri della Difesa Frank De Grave (Vvd) e dell'ambiente Jan Pronk (Pvda) -il primo non era in carica all'epoca della missione, mentre il secondo era alla testa del dicastero per lo Sviluppo- hanno fatto sapere che intendevano in ogni caso lasciare. Dopo le dimissioni, Kok si è recato dalla Regina Beatrice -e di seguito in Parlamento- per informarli della decisione. La Regina ha chiesto al governo di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti fino a quando non sarà formato un nuovo esecutivo dopo le elezioni.

La crisi del governo arriva infatti solo ad un mese dalla scadenza naturale della legislatura: le elezioni politiche sono previste per il 15 maggio. L'ex leader sindacale, figlio di un carpentiere, nutre di una grande popolarità, legata sia ai successi in campo economico (riduzione dell'inflazione e della disoccupazione), sia al suo stile informale e schietto. Viene da chiedersi allora, perché Kok - che con queste buone performance sperava di uscire di scena in un'aura di gloria abbia deciso di dimettersi a sole poche settimane dalle elezioni. La crisi dell'esecutivo rischia infatti di offuscare l'immagine dei laburisti e di avere in Olanda ripercussioni negative sul piano degli equilibri politici. Il successore di Kok alla testa dei laburisti, Al Melkert, non sembra dotato di altrettanto carisma politico. In più la fulminea ascesa del populista di destra Pim Fortuyn, emersa negli ultimi sondaggi, lascia ipotizzare nelle prossime elezioni un possibile cambiamento di rotta del Paese verso il centro destra. Uno scenario che, dopo la vittoria del centro-destra in Italia, Danimarca e da ultimo in Portogallo, non è poi così utopico.

Il primo ministro olandese Kok dopo aver rassegnato le dimissioni

La pagina più buia della guerra in Bosnia

Il massacro di Srebrenica venne compiuto tra il 12 e il 18 luglio 1995 e fu una delle pagine più nere della guerra in Bosnia-Erzegovina (1992-1995). La città, oggi nel territorio della Republica Srpska (Rs, entità serba di Bosnia), era un'enclave a maggioranza musulmana nella Bosnia orientale e da tre anni era sotto assedio benchè fosse stata proclamata «zona protetta» dell'Onu. L'allora capo di stato maggiore serbo-bosniaco, Ratko Mladic, assieme all'ex capo politico dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic, ordinò ai primi di luglio l'attacco finale. La città venne bombardata giorno e notte. L'11 luglio i serbo-bosniaci vi fecero irruzione. Dopo la caduta di Srebrenica, i 40 mila abitanti fuggirono verso la base dell'Unprofor (United Nations Protection Force) di Potocari. Alcune migliaia riuscirono a entrare nel recinto della base, presidiata da circa 200 caschi blu olandesi male armati e vincolati dalle rigorosissime «regole di ingaggio» dell'Onu, che avrebbero dovuto difendere la città. Al sopraggiungere dei serbi, niente poterono i caschi blu, che assistettero impotenti mentre Mladic separava donne e bambini dagli uomini, che secondo le testimonianze di sopravvissuti, furono massacrati e i cui corpi furono gettati in fosse comuni. Si parla di oltre 7.400 morti.

Washington si difende dopo le rivelazioni del New York Times. Chavez decapita i vertici militari e incrimina il capo dell'esercito

Usa: non appoggiammo i golpisti di Caracas

Roberto Rezzo

NEW YORK Alti funzionari del governo americano si sono incontrati diverse volte con i leader dell'opposizione in Venezuela; l'ultima riunione a Washington si è tenuta appena pochi giorni prima del colpo di Stato. Le prove di un coinvolgimento diretto dell'amministrazione Bush nel tentativo di estromettere il presidente Hugo Chavez sono state raccolte dal New York Times, che nell'edizione di martedì cita fonti della Casa Bianca e del dipartimento alla Difesa Usa. Le testimonianze raccolte non lasciano dubbi sul fatto che il governo degli Stati Uniti abbia guardato con estremo favore a un cambio al vertice in Venezuela, mentre non è chiaro sino a che punto abbia dato il semaforo verde per un golpe in piena regola. Le versioni sono contrastanti. «Sono venuti qui a lamentarsi – ha dichiarato al quotidiano una fonte governativa a proposito dei golpisti – Il nostro messaggio è stato chiaro: esistono procedure costituzionali da rispettare e non abbiamo intenzione di chiudere un occhio di fronte a nessuna violazione». Agli oppositori sarebbe stato quindi suggerito di ricorrere a un referendum per mettere fuori gioco Chavez. Nel racconto di un funzionario del dipartimento della Difesa i colloqui non sarebbero invece stati improntati a tanto rispetto della legalità: «Non abbiamo scoraggiato nessuno. Abbiamo mandato messaggi informali sul fatto che Chavez non era persona gradita. Certo non abbiamo messo a disposizione armi per fare il colpo di stato, ma non abbiamo neppure messo veti di sorta».

Ora che il golpe è fallito, Chavez è tornato al comando, Pedro Carmona Estanga, l'uomo d'affari divenuto presidente per ventiquatt'ore, si trova agli arresti domiciliari, una ventina fra generali e alti ufficiali sono dietro le sbarre, e gli Stati Uniti hanno più d'un motivo d'imbarazzo. Negli ambienti diplomatici dell'America Latina il sospetto che dietro alle manovre dei militari a Caracas ci fosse lo zampino americano era affiorato immediatamente. Quando tutti i governi del mondo esprimevano condanna per la rimozione di un capo di stato democraticamente eletto, Ari Fleischer, portavoce della Casa Bianca, se ne usciva con un comunicato che suggeriva piuttosto soddisfazione: «Il governo venezuelano ha represso una pacifica manifestazione popolare, innescando una situazione esplosiva che ha portato quindi alle dimissioni di Chavez».

Ieri mattina in conferenza stampa Fleischer si è trovato di fronte a un fuoco di fila di domande. Ha confermato gli incontri a Washington con gli oppositori di Chavez, ma ha aggiunto che in quell'occasione «gli Stati Uniti hanno fatto sapere esplicitamente di essere contrari a un colpo di stato. Negli ultimi dieci hanno gli Stati Uniti hanno lavorato esclusivamente perpromuovere la democrazia in America Latina». Ha respinto ogni accusa di indebita ingerenza insistendo sul fatto che è stato lo stesso Chavez, ordinando all'esercito di sparare sui manifestanti inermi, a provocare la crisi di venerdì scorso. Il portavoce si è tuttavia guardato bene dal salutare il ritorno della legalità costituzionale in Venezuela: «Chavez, in qualità di capo di Stato, ha incontrato personaggi come Fidel Castro, Mohammar Geddafi e Saddam Hussein». Abbastanza per renderlo sgradito al presidente George W. Bush, che avrebbe visto volentieri al suo posto Pedro Carmona Estanga. Parole tutt'altro che rassicuranti per i governi dell'America Latina, che hanno espresso preoccupazione per l'atteggiamento americano. «Se gli Stati Uniti si mostrano così accondiscendenti di fronte a un colpo di stato, vengono messe in pericolo la stabilità e la democrazia in tutta la regione», ha dichiarato un diplomatico messicano.

In Venezuela Chavez ha dichiarato di non cercare vendetta: i responsabili del colpo di stata verranno giudicati dai tribunali. Sono spariti i toni aggressivi caratteristici del personaggio e alla nazione sono arrivate parole di riconciliazione. In un discorso fiume durato due ore e venti minuti, pronunciato lunedì in televisione, ha espresso rammarico per gli episodi di violenza costati almeno 14 morti fra manifestanti. Ha quindi annunciato che questa settimana riunirà attorno a un tavolo i membri dell'opposizione per discutere la riforma dell'ente petrolifero di stato, uno dei progetti che avevano scatenato le dimostrazioni di piazza. I vertici delle forze armate sono stati intanto sostituiti e il generale Efrain Vasquez, capo dell'esercito, è stato incriminato per cospirazione.

Elezioni a Timor Est, sarà Xanana Gusmao il nuovo presidente del piccolo Stato asiatico

Xanana Gusmao, ex guerrigliero contro il dominio indonesiano ed eroe della indipendenza, ha trionfato nelle elezioni di domenica e lunedì. Sarà pertanto il primo presidente del piccolo martoriato stato asiatico, amministrato negli ultimi due anni dalla comunità internazionale. Lo ha riferito ieri la Bbc on line. Secondo i dati non ancora definitivi ma che riguardano oltre il 90% delle schede deposte nelle urne, Gusmao è in testa con 267mila voti contro i 57mila voti del suo rivale, Francisco Xavier de Amaral. Il suo successo non è pertanto più in dubbio. La vittoria di Gusmao d'altra parte era scontata, al punto che Amaral aveva detto di essersi candidato solo per dare agli elettori la possibilità di una scelta. La elezione del capo dello stato costituisce una tappa decisiva nel processo verso l'indipendenza. Questa sarà formalmente dichiarata il 20 maggio. In passato Timor Est è stata per quattro secoli sotto il dominio portoghese e poi, quando l'impero lusitano crollò, venne annessa dall'Indonesia che tentò di cancellare le istanze indipendentistiche. I risultati definitivi verranno resi noti con ogni probabilità oggi. I collaboratori di Gusmao hanno riferito che non ha intenzione di proclamarsi vincitore finchè la Commissione elettorale indipendente non avrà dato il nulla osta alla pubblicazione dei risultati.

COOP ESTENSE S.C.A R.L.
Sede legale: Modena, V.le Virgilio n.20
REGISTRO IMPRESE N.958 C.C.I.A.A.
CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE ORDINARIE SEPARATE E GENERALE .

I Soci di Coop Estense sono convocati nelle Assemblee Separate Ordinarie delle rispettive Zone Soci per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:
- Presentazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2001 e deliberazioni relative: relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di certificazione
- Destinazione degli utili dell'esercizio 2001;
- Elezione dei delegati all'assemblea generale ordinaria;
- Informativa sulla conversione in Euro della quota sociale ai sensi del 5° comma dell'art.17 del D.Lg.svo n.213/98;
- Conferimento di incarico alla società di certificazione per il triennio 2002-2004;
- Modifica del regolamento Zone Soci all'Art.4;
- Varie ed eventuali.

Le assemblee si terranno agli orari, nei giorni e nei luoghi sotto indicati,

In provincia di Modena
Per i Soci di Mirandola, Finale E., S.Felice S.P., Cavezzo, Camposanto, S.Possidonio, S.Prospero, Concordia, Medolla
- domenica 05 maggio , ore 21.00, presso Sala Teatro Nuovo Piazza Costituente n.7- Mirandola
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Sassuolo, Fiorano, Maranello
- lunedì 13 maggio, ore 21.00, presso il Teatro Carani Via Mazzini n.30 - Sassuolo.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Formigine, Casinalbo:
- martedì 7 maggio, ore 21.00, presso la Pollisportiva Formiginese. V.le dello Sport n.1 - Formigine
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Carpi:
- mercoledì 8 maggio, ore 21.00, presso il cinema Corso, C.so M. Fanti n.89 - Carpi.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Novi e Rovereto s.S.:
- lunedì 6 maggio, ore 21.00, presso la sala ARCI TAVERNA Via Bigi Veles n.4 - Novi.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Nonantola, Bastiglia, Bomporto, Ravarino
- mercoledì 8 maggio, ore 21.00, presso la Pollvalente Novanta, Via Marzabotto n.2 - Nonantola.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.
Per i Soci di Castelfranco E., Piumazzo, S.Cesario, Gaggio, Manzolino, S.Anna
- domenica 05 maggio , ore 21.00, presso il Circolo ARCI-UISP Via A.Costa, 29 - Parco Forte Urbano - Castelfranco E.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.
Per i Soci di Modena zona Albareto, Centro Storico, Sacca, Madonnina, Via Cialdini, Villaggio Giardino e San Faustino:
- giovedì 9 maggio, ore 21.00, presso l'Aula Magna Ist.Barozzi Via Cittadella-Modena.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Modena zona S. Damaso, S.Agnese, Crocetta, S.Lazzaro, Modena Est e Buon Pastore:
- giovedì 9 maggio, ore 21.00, presso la Polisportiva Modena Est - Via Indipendenza n.25-Modena
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Vignola, Savignano s.P.,Castelvetro, Marano s.P.:
- martedì 14 maggio, ore 21.00, presso il cinema Bristol, Via Tavoni n.952 - Savignano s.P.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Spilamberto, Castelnuovo R, Montale R.:
-lunedì 6 maggio, ore 21.00, presso il Circolo Anziani (ex Stazione) Via Matteotti n.15 Castelnuovo
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Soliera, Campogalliano:
- domenica 12 maggio, ore 21.00, presso la Palestra Centro Sportivo Pollvalentre P.le Loschi 190- Soliera
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

In provincia di Ferrara

Per i soci di Argenta, Portomaggiore, Voghiera, Masi Torello
- giovedì 9 maggio, ore 21.00, presso il cinema Teatro Moderno, Via Pace n.2- Argenta
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Ostellato, Migliarino
- domenica 12 maggio, ore 21.00, presso il cinema Arena -Piazza Matteotti - Codigoro
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Bondeno, Cento, S.Agostino
- mercoledì 8 maggio, ore 21.00, presso il cinema Argentina, Via Matteotti n. 18 - Bondeno.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Poggio Renatico, S.Martino, Chiesuol del Fosso, Via Bologna, S.Giorgio, Cona, Quartesana, Gaibanella, (Zona Sud di Ferrara)
- lunedì 6 maggio, ore 21.00, presso il cinema Alexander, Via Foro Boario - Ferrara.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana, Ro Ferrarese
- lunedì 13 maggio ,ore 21.00, presso il cinema Astra, Pzza Libertà 19/a - Copparo.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Mirabello, Vigarano Mainarda, Pontelagoscuro, Barco, Est Doro, Centro, Quacchio, Pontegradella, Cassana, Porotto, Mizzana, (Ferrara Ovest-Nord-Est-Centro):
- lunedì 6 maggio, ore 21.00, presso il cinema Embassy, Corso Porta Po n.117 - Ferrara
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i soci di Comacchio, Lagosanto
- domenica 12 maggio, ore 17.30, presso la Sala Pollvalente - Palazzo Bellini - Comacchio
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

In Puglia
Per i Soci di Taranto e provincia, e per i Comuni di : Ceglie Messapica, Cisternino, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Oria, San Michele Salentino, Villa Castelli, Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Casamassima, Cassano Murge, Castellana Grotte, Gioia del Colle, Locorotondo, Monopoli, Noci, Polignano, San Michele di Bari, Santeramo in Colle
- domenica 5 maggio, ore 18.00, presso l'Aula Magna dell'I.T.I.S. "Pacinotti" Via Lago Trasimeno n.10 - Taranto
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i soci di Lecce e provincia, Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Fasano, Mesagne, Ostuni, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna
- lunedì 6 maggio ore 18.00, presso il Grand Hotel Tiziano, Superstrada Lecce-Brindisi - Lecce
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Foggia e provincia
- mercoledì 8 maggio, ore 17.00, presso la Sala Convegni Hotel President –V.le degli Aviatori n.130 Foggia.
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

Per i Soci di Andria, Bari, Altamura, Barletta, Binetto, Disceglie, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Canosa, Capurso, Cellamare, Conversano, Curato, Giovinazzo, Gravina di Puglia, Grumo Apulia, Minervino murge, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano a Mare, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sannicandro, Spinazzola, Terlizzi, Toritto, Trani, Triggiano, Turi, Valenzano
giovedì 9 maggio, ore 17.30, presso la Sala Convegni Hotel L'Ottagono – Via Barletta 100 S.S. 170 Km. 20- Andria
Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora nello stesso luogo.

I Soci Delegati delle Assemblee Separate, sono invitati a prendere parte all'Assemblea Generale ordinaria dei Soci Delegati che si terrà in prima convocazione il giorno 24/05/2002 alle ore 9.30 presso la Sala Congressi di AGEA S.p.A. Via C.Diana n. 40 - CASSANA (Ferrara) ed in seconda convocazione il giorno successivo 25/05/2002 alla stessa ora e stesso luogo per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:
- Presentazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2001 e deliberazioni relative; relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di certificazione.
- Destinazione degli utili dell'esercizio 2001;
- Informativa sulla conversione in Euro della quota sociale ai sensi del 5° comma dell'art.17 del D.Lg.svo n.213/98;
- Conferimento di incarico alla società di certificazione per il triennio 2002-2004;
- Modifica del regolamento Zone Soci all'Art.4;
- Varie ed eventuali.

coop